

«In primo piano balzano emozioni e stati d'animo»

«La qualità della vita dipende anche dalla qualità della luce. Un esempio: la gente è molto più attiva, felice e socievole in una giornata di cielo sereno con una leggera brezza che non in una giornata grigia, piovosa, uniforme...».

Piero Castiglioni, architetto profondamente milanese, con la luce ci lavora. Nel capoluogo lombardo, dove vive, si dedica quasi esclusivamente alla progettazione illuminotecnica: abitazioni private, showroom, gallerie d'arte, musei, centri commerciali, sportivi, illuminazione pubblica e di esterni. Tracce del suo lavoro si trovano in tutto il mondo, da Barcellona a Parigi, da Istanbul a Lisbona. Con i suoi sistemi d'illuminazione ridisegna i palazzi. Dal 2005 è presidente dell'Apil, l'Associazione dei professionisti che operano nei campi della progettazione dell'illuminazione.

L'illuminazione è ormai utilizzata per agire sulle emozioni e stati d'animo in tutti gli ambiti della nostra vita. A partire dalle case. Con la luce si può fare arredo?

La risposta di Castiglioni chiama in causa il padre dell'architettura moderna. «Scriveva Le Corbusier: "Gli elementi architettonici sono la luce, l'ombra, il muro e lo spazio"». «La luce — spiega il presidente dell'Apil — crea lo spazio, un contesto all'interno del quale vivono gli oggetti: utensili, arredi, opere. In questo senso può essere considerata "arredo" primario di uno spazio. Un lume ormai non è più un semplice lume. Sospeso a un muro o a un soffitto, non esaurisce la sua funzione nell'illuminare l'ambiente, ma diventa parte integrante dell'arredamento. «Non credo che la lampada sia mai

stata considerata un puro strumento per illuminare — osserva Castiglioni. Alla fine del XIX secolo, per esempio, la nascita della sorgente ad incandescenza e la distribuzione in rete dell'energia elettrica hanno suscitato un entusiasmo e una sconfinata fiducia nel progresso: la vittoria della luce sulle tenebre, le attività dell'uomo che si estendono alle ventiquattro ore del giorno».

«La qualità della vita dipende anche dalla qualità della luce, il grigio rende infelici»

Una concezione che è in costante evoluzione, che non trascura, nello stesso tempo, il design, la sicurezza e la tecnologia. «Gli impianti di illuminazione sono in continuo progresso per garantire maggior efficienza, risparmio, comfort così come si rinnova la "cultura della luce" — continua Castiglioni. Quest'ultima muta con la cultura tecnologica, architettonica, artistica, della comunicazione, seguendo e soddisfacendo i diversi atteggiamenti sociali della vita privata, del lavoro, del tempo libero».

Qual è l'obiettivo, allora, di una buona illuminazione? La risposta di Castiglioni è secca: «Non credo che ce ne sia uno principale da raggiungere in un progetto di illuminazione: la distribuzione della luce, la sicurezza, il rispetto della normativa, l'efficienza degli apparecchi, l'attenzione al consumo sono "i materiali" di costruzione di una buona illuminazione che deve creare ambienti piacevoli, adatti alla funzione, riconoscibili, significativi».